

Domani nella capitale la Convention dei primi cittadini progressisti e di centro

Rutelli: «Dai sindaci l'alternativa al governo di destra»

«Siamo una forza di governo nelle città, a contatto con i problemi e i sentimenti della gente. Per questo vogliamo concorrere a costruire un'alternativa al governo della destra». Francesco Rutelli presenta la convenzione dei sindaci democratici, che si apre domani nella capitale. Il primo atto di una mobilitazione che ha come obiettivo ravvicinare le elezioni regionali di primavera. A Fini che lo attacca replica: «Sei il fantasma del Campidoglio»

FABIO INWINKL

ROMA Si apre domani alla Fiera di Roma la convenzione nazionale dei sindaci democratici. Gli obiettivi sono ambiziosi: vaste aggregazioni per le elezioni regionali e amministrative di primavera e l'impegno a render concreta la prospettiva di un governo alternativo alla destra. Al gruppo dei promotori - Bassolino, Bianco, Cacciani, Castellani, Dellai, Fistoroli, Galeazzi, Illy, Orlando, Rutelli Sansa, Vacaggio, Vitali - sono pervenute in queste settimane centinaia di adesioni di altri sindaci, rappresentanti di un vasto arco politico. Ai lavori interverranno leader delle forze di opposizione (da Buttiglione a D'Alema, da Bertinotti a Bianchi, da Segni a Bordon), numerosi parlamentari e personalità della cultura. Alla vigilia dell'incontro abbiamo sentito il sindaco di Roma Francesco Rutelli.

Cacciari apprezza l'incontro tra progressisti e Ppi: «Un passo avanti...»

Le dimissioni di Di Pietro sono «l'ultimo atto, almeno per il momento, di quella incredibile commistione fra i diversi poteri che costituiscono o dovrebbero costituire l'ordinamento democratico». Massimo Cacciari, in un'intervista a Panorama, parla di un «disastro istituzionale» la cui origine data dagli anni '70. Frutto della confusione tra poteri tutti «troppo deboli». Oggi «ha senso cambiare il governo Berlusconi solo se vi è una maggioranza in Parlamento per un governo istituzionale, a tempo limitato, che prepari l'elezione di un'assemblea costituente». Il sindaco di Venezia parla poi della prospettiva di alleanze «inclinatamente omogenee, con denominatori comuni sufficientemente forti per dare inizio a una nuova fase della Repubblica». Cacciari in questo senso apprezza i primi successi nella costruzione di un'alleanza tra progressisti e popolari. E dà un giudizio «positivo» sui primi mesi della segreteria di Massimo D'Alema. Alla sinistra, manca ancora «un ceto politico in grado di governare», ma «un passo avanti è stato fatto: «È indubbio - osserva ancora - che nel polo progressista e democratico dovrà esserci una forte presenza di cattolici».

gionale per definire candidature, programmi, alleanze per le elezioni regionali e amministrative della primavera '95. Una scadenza ormai vicina. Vicina, certo. Ma c'è il rischio che si vada a votare per i consigli regionali con il sistema proporzionale, visto che la riforma della legge elettorale in senso maggioritario non riesce a decollare per le beghe nella maggioranza di governo. Cosa pensate di fare in questa eventualità?

Opereremo in modo che sia assicurata dalle coalizioni democratiche, l'indicazione preventiva dei candidati alla presidenza delle regioni. Quale che sia la legge elettorale che presiederà alla prossima consultazione. Per queste e per le altre candidature avvieremo una procedura ampia e democratica, di elezioni primarie, niente alchimie, nessuna rigidità. E spazio all'associazionismo al volontariato, alla cultura alle professioni.

Tra le adesioni alla convenzione di domani si notano sindaci espressi dal partito popolare (quelli di Trento, di Lucca, di Viterbo, per fare alcuni esempi) e indipendenti eletti da ampie coalizioni. Un segnale per il quadro politico nazionale?

Registriamo in effetti un ampliamento significativo, ben oltre il perimetro del polo dei progressisti. Anche se nel nostro sforzo non pensiamo a una semplice sommatoria di pezzi e sigle già esistenti.

Veniamo al sindaco Rutelli. Proprio mentre incontravi il Papa a piazza di Spagna, per la celebrazione mariana, le agenzie rilanciano le accuse di Fini nei tuoi confronti. Il tuo rivale di un anno fa ti definisce ora «un exit-poli vivente, una realtà virtuale, il sindaco che tutti pensano che ci sia, ma in realtà non c'è». E sostiene che sei riuscito a realizzare lo scippo della presidenza del consiglio comunale al missino Teodoro Buontempo. Cosa rispondi?

Fini è il fantasma del Campidoglio. Continua a non sapere nulla di Roma e dei suoi problemi, essendo l'eleto più assenteista di tutto il consiglio comunale solo quattro presenze su cento sedute. Invece di avanzare proposte per la città Fini insiste per fare comizi e oggi difende perfino l'ostrosismo di Buontempo. Peggio ancora sostiene uno dei governi più catastrofici della storia della repubblica.



Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli

Alberto Pa.s

Partita proalluvionati In campo domenica All stars progressisti contro i giornalisti

ROMA La partita proalluvionati nelle stadi comunali di Roma si terrà domenica 11 dicembre alle 17.30. I progressisti all'anno VIII si scontrano con i giornalisti. La partita sarà giocata a Campidoglio, in via dei Fori Imperiali, alle 17.30. I progressisti sono guidati dal sindaco Francesco Rutelli. I giornalisti sono guidati dal presidente della Rai, Franco Carlini. La partita sarà giocata a Campidoglio, in via dei Fori Imperiali, alle 17.30. I progressisti sono guidati dal sindaco Francesco Rutelli. I giornalisti sono guidati dal presidente della Rai, Franco Carlini.

Il telefinanziere accusato di un crack miliardario: ecco il terzo polo

Mendella: «La compriamo noi una tv»

Giorgio Mendella, l'ex telefinanziere coinvolto nel crack miliardario di Intermercato, punta al terzo polo tv. Dopo la sentenza della Consulta che boccia la «Mammì», lui rilancia l'Associazione per il terzo polo nata dopo un paio di incontri nella villa di Arcore tra Berlusconi e i dirigenti di Vallau Mendella, sotto processo per associazione a delinquere per truffa e raccolta illecita di pubblico risparmio consiglia «Berlusconi venda a persone visibili».

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO Giorgio Mendella esulta il giorno dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge Mammì. «L'avevo detto io: la storia ci dà ragione». A lui - il telefinanziere sotto processo per il crack miliardario di Intermercato l'uomo che vanta il primato dell'idea di una «public company» tutta italiana - il fatto che Rai e Fininvest possano essere costrette a vendere una delle tre reti televisive non dispiace affatto. Anzi. «Eh se non fosse successo tutto questo se fossimo stati più bravi e soprattutto più furbi» la sentenza della Corte Costituzionale ci avrebbe visto già pronti a diventare il terzo polo tv.

C'è chi dice che Mendella sia pronto a tornare in pista dopo un anno di latitanza e una bancarotta da nove zen alle spalle. Ma lui smentisce. «Non posso la mia situazione adesso è quella di chi deve dimostrare davanti ad un tribunale di non aver rubato 40 miliardi». Ma devono essere gli italiani a scegliere di avere una rete tv nazionale ad azionariato popolare. Un'idea che Mendella ha lanciato da tempo. Comprando pagine di giornale per pubblicizzarla e per far sapere che era stata costituita l'Associazione per il terzo polo televisivo. E il progetto sembra aver raccolto consensi. Secondo quanto afferma Mendella ci sarebbero già oltre 15 mila domande di adesione. Dall'associazione secondo il telefinanziere dovrebbero nascere due public company con un capitale di 100 miliardi ciascuna.

capitale che verrà aumentato per delibera fino a 2.500 miliardi per il programma. Cifre esorbitanti. Ma quanto costa una rete nazionale? Oggi una rete Rai o Fininvest comprensiva del pacchetto pubblicitario vale sul mercato circa 600 miliardi di lire. E il problema non sarebbero i soldi ma ad esempio la Consob.

Mendella non si sottrae nemmeno a fronteggiare un argomento spinoso quello di una presunta presenza della Fininvest dietro le quinte della nascita dell'Associazione. A chiamare in causa l'azienda di televisione del presidente del consiglio era stato prima di essere licenziato Gigi Moncalvo. E Mendella non se la sente né di confermare né di smentire che l'amministratore delegato di Vallau avvocato Gualemi e i consiglieri Lagostena e Cingari sono stati ad Arcore a parlare con Silvio Berlusconi quando non era ancora stato nominato Presidente del consiglio. «Se gli incontri sono stati - dice - Mendella non posso come scemmo il contenuto. L'osso duro del tutto è che all'ultima convention di Arcore partecipò anche Vittorio Sgarbi che parlò e intervenne autonomamente. Chissà forse qualcosa ha riferito al presidente

Restituire che l'Associazione per il terzo polo televisivo è subito dopo quello che mi ha concesso. Conferma Mendella - è tutto ciò che può dire in un'occasione.

Adesso dopo la decisione della Consulta potrebbe essere un mercato due canali televisivi nazionali e public company si farebbero trovare pronti all'acquisto. Certo, ammesso che l'agenzia di pubblicità non si sia già venduta. Perché l'azienda di Mendella è un po' come un'azienda che si è venduta prima di essere licenziata. E Mendella non se la sente né di confermare né di smentire che l'amministratore delegato di Vallau avvocato Gualemi e i consiglieri Lagostena e Cingari sono stati ad Arcore a parlare con Silvio Berlusconi quando non era ancora stato nominato Presidente del consiglio. «Se gli incontri sono stati - dice - Mendella non posso come scemmo il contenuto. L'osso duro del tutto è che all'ultima convention di Arcore partecipò anche Vittorio Sgarbi che parlò e intervenne autonomamente. Chissà forse qualcosa ha riferito al presidente

Verona, presentata una mozione

Il presidente della Provincia «Buon Natale alla Bosnia bombardiamo noi Belgrado...»

VERONA «Regaliamo un buon Natale alla Bosnia bombardiamo Belgrado». Con tanto di mauscole e nervose sottolineature, il titolo sovrasta bellicoso un ordine del giorno sottoscritto mercoledì sera dal presidente dell'amministrazione provinciale di Verona il socialista Alberto Fenzi dal suo vice Antonio Pastorello un ex dc e da altri sei consiglieri provinciali della Lega, del Pci, del Ppi dell'Unione Popolare Veneto e della Lega Autonoma Veneta. Primo ispiratore ed estensore materiale del documento è Bruno Gazzola, capogruppo repubblicano, un avvocato appassionato di armi al punto d'essere anche pentito balistico del tribunale Gazzola scrive - e gli altri aspiranti top-gun della politica veronese concordano - che «per costringere la Serbia alla ragione non c'è che il ricorso alla forza, due anni di ipocrite trat-

tative lo hanno dimostrato al mondo intero al di là di ogni ragionevole dubbio». L'ordine del giorno sembra fare il paio - anche se su un altro versante - con i numerosi episodi di sbragativa intolleranza etnica che si stanno registrando in consiglio comunale. Dove Lega ed An hanno lanciato una crociata contro gli extracomunitari e gli enti - missionari, diocesani, sindacali - che se ne occupano. Anche in questo caso il documento ha un secondo bersaglio oltre a Belgrado. L'avvocato bombardiere coglie l'occasione per saldare vecchi conti con la cultura di pace. «Ci sono situazioni in cui armi ed eserciti diventano mezzi insostituibili e giusti» altro che «la catena di follia catto-comunista che da troppi anni imbavaglia la stampa e rabbonisce l'opinione pubblica italiana con il tabù delle armi».

M.S.

Il Salvagente vi invita a prendere un caffè

Anzi vi offre, questa settimana, un pacchetto regalo di due etti e mezzo. Non è il frutto della solita sponsorizzazione, ma dell'accordo con le Botteghe della Ctm, fatte da volontari che lavorano contro la rapina delle materie prime del Terzo mondo. Perciò è proprio un bel caffè. Assaggiatelo, prego!

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 8 DICEMBRE GIORNALE COUPON A 1.800 LIRE

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album correte in edicola a comprare il doppio raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di £.6.000